

## RESOCONTO STENOGRAFICO

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE  
ALFREDO BIONDI

**La seduta comincia alle 10,30.**

TEODORO BUONTEMPO, *Segretario*,  
legge il processo verbale della seduta del  
25 novembre 2004.

(È approvato).

**Missioni.**

PRESIDENTE. Comunico che, ai sensi dell'articolo 46, comma 2, del regolamento, i deputati Alemanno, Aprea, Armani, Armosino, Baccini, Ballaman, Banti, Berlusconi, Berselli, Bielli, Boato, Bonaiuti, Bono, Brancher, Buttiglione, Carboni, Castagnetti, Chianale, Cicu, Colucci, Contento, Cordoni, Coronella, Cusumano, De Ghislanzoni Cardoli, Delfino, Dell'Elce, Deodato, Dozzo, Fini, Fiori, Fragalà, Galati, Gasparri, Ghiglia, Giordano, Giancarlo Giorgetti, Giovanardi, Intini, La Malfa, Lavagnini, Malgieri, Manzini, Maroni, Martinat, Martino, Marzano, Matteoli, Mauro, Merlo, Micciché, Milioto, Molgora, Moroni, Nesi, Pecoraro Scanio, Pescante, Pisanu, Piscitello, Pistone, Possa, Prestigiaco, Paolo Russo, Santelli, Savo, Scajola, Scherini, Selva, Sgobio, Siniscalchi, Sospiri, Stradella, Stucchi, Tassone, Tortoli, Tremaglia, Tucci, Urbani, Urso, Valentino, Valpiana, Vianello, Viceconte, Viespoli, Vietti, Violante e Zacchera sono in missione a decorrere dalla seduta odierna.

Pertanto i deputati complessivamente in missione sono ottantanove, come risulta

dall'elenco depositato presso la Presidenza e che sarà pubblicato nell'*allegato A* al resoconto della seduta odierna.

Ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicate nell'*allegato A* al resoconto della seduta odierna.

**Sull'ordine dei lavori (ore 10,37).**

VALDO SPINI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VALDO SPINI. Signor Presidente, nella giornata mondiale contro l'AIDS, vorrei ricordare che l'Italia in proposito è inadempiente: infatti, deve ancora versare i soldi relativi al Fondo mondiale per la lotta contro l'AIDS.

ANTONIO LEONE. Ma che c'entra!

PRESIDENTE. Onorevole Spini, scusi se la interrompo, ma su cosa sta intervenendo?

VALDO SPINI. Sull'ordine dei lavori. Vorrei porre al Governo il problema della coerenza tra la giornata mondiale contro l'AIDS, le promesse fatte dal Presidente Berlusconi a Genova nel 2001 e il fatto che né lo scorso anno, nel 2003, né nel 2004, l'Italia ha pagato il contributo corrispondente a 100 milioni di euro. Si tratta anche in questo caso di una promessa fatta – e quindi di un impegno assunto – che meriterebbe di essere rispettata.

PRESIDENTE. Tale argomento è inerente all'ordine dei lavori soltanto fino ad un certo punto. In realtà, si tratta di una

tematica che sarebbe stato meglio svolgere al termine della seduta. Comunque, ormai lei ha parlato e si è guadagnata la « precedenza » di fatto...

CESARE RIZZI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CESARE RIZZI. Signor Presidente, vorrei porre una domanda, anche se avrei preferito fosse presente il Presidente Casini. Ieri la Camera inspiegabilmente non ha lavorato.

Signor Presidente, penso che nella storia della Repubblica sia la prima volta che accade un fatto del genere. Non si capisce perché la Camera non abbia tenuto la seduta prevista, a meno che la Camera stessa non abbia partecipato allo sciopero generale. Vorrei però che fosse lo stesso Presidente ad affermarlo.

Tutto ciò è strano, anche alla luce dei numerosi punti all'ordine del giorno. Vorrei ricordare che ieri la Camera era convocata, ma non ha assolutamente lavorato, senza che se ne comprendano i motivi. Infatti, gli scioperi erano previsti per ieri pomeriggio, non per la mattina. Allora esistono evidentemente due categorie: quella degli imbecilli, che si presentano il lunedì per partecipare ai lavori, così come stabilito, e quella dei furbi — cui va sempre bene — che si presentano all'ultimo momento.

Signor Presidente, tutto questo è inspiegabile. Con tutto quello che abbiamo da fare, non si capisce perché ieri la Camera sia stata sconvocata. Pertanto, vorrei comprendere il motivo per cui ieri non si è lavorato.

PRESIDENTE. Onorevole Rizzi, il motivo è forse meno misterioso di quanto lei lasci supporre dai quesiti posti. Riferendomi al differimento della seduta della Camera, originariamente convocata per ieri, martedì 30 novembre, desidero precisare che il Presidente della Camera ha ritenuto di disporre in questo senso tenuto conto dei probabili inconvenienti che sa-

rebbero potuti derivare dallo svolgimento dello sciopero generale, in particolare nel settore aereo.

La Presidenza ha comunque preannunciato tale decisione, per il tramite degli uffici, alle presidenze dei gruppi, dalle quali non è pervenuta alcuna obiezione.

Non si è trattato dunque di mancato adempimento della Camera ai doveri di rappresentanza generale della società, ai quali essa deve adempiere sempre, indipendentemente dalle decisioni altrui, ma di evitare di mettere in difficoltà colleghi non « furbi » o « stupidi », bensì impossibilitati a partecipare ai lavori. Nell'interesse generale si è dunque preferito rinviare alla seduta odierna la trattazione degli argomenti all'ordine del giorno.

Sono queste le motivazioni della decisione assunta dalla Presidenza della Camera, delle quali sono stato messo al corrente. Questa è la spiegazione che sono in grado di dare, altre spiegazioni non mi competono.

#### **In morte dell'onorevole Pietro Giannattasio.**

PRESIDENTE. Comunico che è deceduto l'onorevole Pietro Giannattasio, già membro della Camera dei deputati nella XIII legislatura.

La Presidenza della Camera ha già fatto pervenire ai familiari le espressioni della più sentita partecipazione al loro dolore, che desidera ora rinnovare anche a nome dell'Assemblea.

Mi associo personalmente al ricordo di un collega di notevole valore e prestigio, che ha svolto la propria attività, anche al di fuori di questa Assemblea, con grande dignità e senso dello Stato.

#### **Annuncio della presentazione di disegni di legge di conversione e loro assegnazione a Commissioni in sede referente.**

PRESIDENTE. Il Presidente del Consiglio dei ministri ha presentato alla Presidenza, con lettere in data 29 novembre

2004, i seguenti disegni di legge, che sono stati assegnati, ai sensi dell'articolo 96-bis, comma 1, del regolamento, in sede referente, alle sottoindicate Commissioni permanenti:

« Conversione in legge del decreto-legge 22 novembre 2004, n. 279, recante disposizioni urgenti per assicurare la coesistenza tra le forme di agricoltura transgenica, convenzionale e biologica » (5463) — *alla XIII Commissione (Agricoltura), con il parere delle Commissioni I, II (ex articolo 73, comma 1-bis, del regolamento, per le disposizioni in materia di sanzioni), V, VIII, XII (ex articolo 73, comma 1-bis, del regolamento), XIV e della Commissione parlamentare per le questioni regionali;*

« Conversione in legge del decreto-legge 29 novembre 2004, n. 281, recante modifiche alla disciplina della ristrutturazione delle grandi imprese in stato di insolvenza » (5464) — *alla X Commissione (Attività produttive), con il parere delle Commissioni I, II, V, IX, XI e XIV.*

I suddetti disegni di legge, ai fini dell'espressione del parere previsto dal comma 1 del predetto articolo 96-bis, sono stati altresì assegnati al Comitato per la legislazione.

**Discussione del disegno di legge: Conversione in legge del decreto-legge 19 novembre 2004, n. 276, recante disposizioni urgenti per snellire le strutture ed incrementare la funzionalità della Croce Rossa italiana (5434) (Esame e votazione di una questione pregiudiziale) (ore 10,45).**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: Conversione in legge del decreto-legge 19 novembre 2004, n. 276, recante disposizioni urgenti per snellire le strutture ed incrementare la funzionalità della Croce Rossa italiana.

**(Esame di una questione pregiudiziale – A.C. 5434)**

PRESIDENTE. Avverto che è stata presentata la questione pregiudiziale Battaglia ed altri n. 1 (*vedi l'allegato A – A.C. 5434 sezione 1*).

A norma del comma 3 dell'articolo 40 del regolamento, la questione pregiudiziale può essere illustrata per non più di dieci minuti da uno solo dei proponenti. Potrà altresì intervenire un deputato per ognuno degli altri gruppi per non più di cinque minuti.

L'onorevole Battaglia ha facoltà di illustrare la sua questione pregiudiziale.

AUGUSTO BATTAGLIA. Signor Presidente, la questione pregiudiziale che illustro riguarda un decreto-legge per il quale faccio rilevare che non è stata predisposta dal Governo l'analisi tecnico-normativa, né l'analisi di impatto sulla regolamentazione. Manca, inoltre, la relazione tecnica.

Premessa tale segnalazione al Governo e all'Assemblea, mi soffermo sui requisiti di urgenza. Tale urgenza riguarda una questione che certamente deve essere risolta: è volontà della parte politica alla quale appartengo pervenire nel più breve tempo possibile ad una definizione del quadro giuridico e organizzativo della Croce Rossa italiana, al fine di porla nelle condizioni richieste dagli organismi internazionali cui fa riferimento e di consentirle di perseguire nel migliore dei modi le finalità istituzionali.

Sorgono però alcuni dubbi che questo sia l'obiettivo, in particolare con riferimento ai contenuti del decreto. Attualmente la Croce Rossa italiana è retta da un commissario straordinario, il cui incarico, scaduto già due volte, dovrà comunque essere prorogato dal Governo; quindi non c'è una diretta connessione tra il decreto in esame e la proroga o meno del commissariamento straordinario.

Affrontando nel merito l'organizzazione della Croce Rossa ed una serie di norme importanti dell'organizzazione del

sistema socio-sanitario del paese, risulta chiaro che lo strumento più idoneo ad intervenire non sarebbe e non è assolutamente il decreto-legge. Faccio notare che in questa legislatura siamo già al quarto decreto-legge in materia di Croce Rossa italiana: il decreto-legge n. 8 del 2002, il n. 187, sempre del 2002, il n. 220 del 2004 e quello oggi in esame. Sarebbe, invece, più logico un percorso diverso, di tipo parlamentare: se il Governo intende modificare l'assetto della Croce Rossa presenti un disegno di legge e, da parte della mia parte politica – e sicuramente anche di tutta l'opposizione –, vi sarebbe la disponibilità a contingentare i tempi e a definire un percorso di approvazione rapido che, però, preveda tutti i passaggi necessari.

Stiamo affrontando, infatti, una legislazione complessa e credo sia diritto-dovere del Parlamento affrontare a fondo la situazione, tentare di comprendere quale sia attualmente la reale situazione della Croce Rossa italiana e individuare quali siano gli impegni nazionali ed internazionali cui dobbiamo far fronte per trovare le soluzioni migliori atte a garantire alla Croce Rossa un assetto stabile, forte e definitivo, come è nelle intenzioni di tutti.

Che il decreto-legge non sia lo strumento idoneo è suggerito anche da altri fattori: con il comma 2 dell'articolo 1 si vuole modificare lo statuto della Croce Rossa autorizzandola a gestire una serie di altri servizi sociali, sanitari e socio-sanitari. Riteniamo ciò inopportuno, perché si rischia di distrarre la Croce Rossa italiana dalle sue funzioni fondamentali, ben definite dal decreto del Presidente della Repubblica n. 613 del 1980 (che ritengo sia noto ai colleghi che seguono tale questione). Quindi si distrae la Croce Rossa dai suoi compiti istituzionali. Ma non solo: se vogliamo considerare tale vicenda sotto il profilo giuridico, notiamo come voi, con un decreto, intendiate abrogare l'articolo 70 della legge n. 833 del 1978, una norma ordinamentale dello Stato che prevedeva che tutte le attività non connesse alle originarie finalità di questo organismo fossero cedute al Servizio sanitario nazio-

nale sotto forma di strutture, servizi e personale. Quindi modificate una norma ordinamentale per mezzo di un decreto-legge: questo non è possibile, è contro l'ordinamento ed è contro la logica!

Ma nel decreto troviamo anche altre norme discutibili. Con un decreto-legge, quindi con norme di rango primario, si modificano norme di rango secondario, cioè norme contenute in decreti attuativi e regolamenti interni della Croce Rossa. Si tratta di un vero pasticcio giuridico che espone questo decreto-legge ad un percorso parlamentare che, sino alla sua pubblicazione sulla *Gazzetta Ufficiale*, sarà complesso e ricco di pericoli. Riteniamo che non vi siano i requisiti di urgenza per l'approvazione di questo decreto; riteniamo, invece, che il percorso migliore dovrebbe essere quello parlamentare, in relazione al quale vi è la disponibilità a concordare dei tempi ragionevolmente rapidi per giungere ad un risultato positivo. Nutriamo, però, dei dubbi molto seri su alcuni contenuti del decreto-legge, sia – ripeto – in relazione alla legittimità (con un decreto-legge non si possono modificare delle norme ordinamentali) sia in relazione alla sostanza di ciò che si propone.

Si propone, in sostanza, di creare le condizioni per deviare l'interesse della Croce Rossa italiana dai suoi fini istituzionali, già ben definiti dalla normativa italiana, per indirizzarlo verso altre finalità. Oltretutto, ciò renderebbe più confusa la gestione di questo importante organismo (*Applausi dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-L'Ulivo*).

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare l'onorevole Mosella. Ne ha facoltà.

**DONATO RENATO MOSELLA.** Signor Presidente, onorevoli colleghe e colleghi, dopo avere ascoltato in Commissione affari sociali, proprio questa mattina, il commissario straordinario della Croce Rossa italiana, siamo giunti un po' di corsa in Assemblea per esaminare un provvedimento che reca disposizioni per snellire le strutture ed incrementare la funzionalità della Croce Rossa medesima.

Come ha già detto il collega Battaglia, crediamo opportuno di definire interventi mirati allo scopo di far diventare la Croce rossa italiana un'organizzazione che possa godere sempre più del prestigio che merita a livello nazionale ed internazionale. Tuttavia, nutriamo alcune perplessità che desideriamo porre all'attenzione dei colleghi della maggioranza e dell'opposizione.

Il 15 ottobre scorso il Parlamento ha convertito in legge il decreto-legge n. 220 del 2004, recante disposizioni urgenti in materia di personale del Centro nazionale per l'informatica nella pubblica amministrazione, di applicazione delle imposte sui mutui e di agevolazioni per imprese danneggiate da eventi alluvionali. L'articolo 3-bis del decreto-legge riguardava proprio la Croce rossa italiana e, per essere più precisi, il commissario straordinario dell'ente. Quest'ultimo, a seguito dell'entrata in vigore del decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 4 giugno 2004 (pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* n. 179 del 2 agosto 2004), che qualifica la Croce rossa italiana come ente di alto rilievo ai sensi dell'articolo 20 della legge 20 marzo 1975, n. 70, veniva autorizzato a ratificare o modificare i provvedimenti da lui stesso adottati in data successiva al 1° gennaio 2003: una sorta di sanatoria di atti che hanno inciso sulla struttura e sull'articolazione territoriale della Croce rossa e che, francamente, non ci sono sembrati chiari.

In sede di discussione sulle linee generali abbiamo sottolineato con forza come fosse problematica, se non preoccupante, l'attribuzione « al buio » di poteri straordinari, per di più con effetti retroattivi: in linea teorica, tali poteri potevano essere addirittura utilizzati per sanare irregolarità gestionali! Del resto, lo stesso Comitato per la legislazione aveva invitato il Parlamento ed il Governo a considerare molto attentamente l'opportunità di chiarire la portata normativa complessiva della disposizione, specificando, in particolare, se si intendesse attribuire il potere di intervenire con effetti retroattivi sui rapporti giuridici sorti dai predetti provvedimenti. Non v'è dubbio che il Parla-

mento si è trovato davanti — lo ribadiamo oggi — ad una norma di « condono » di atti amministrativi.

Il secondo comma del citato articolo aggiuntivo stabiliva che dall'attuazione della norma non derivassero oneri a carico della finanza pubblica. Ma com'è possibile che assunzioni ed ampliamenti della pianta organica non comportino oneri?

Abbiamo ritenuto doverosa questa premessa perché oggi ci troviamo di fronte ad un nuovo decreto-legge, diffusamente illustrato dal collega Battaglia, riguardante la Croce rossa italiana. Come gruppi dell'opposizione abbiamo presentato la questione pregiudiziale Battaglia n. 1 unicamente perché ci stanno a cuore la corretta gestione e la riorganizzazione della Croce rossa italiana: è bene che lo si sappia!

Il decreto-legge n. 276 del 2004 riguarda il riassetto complessivo dell'organizzazione dell'ente e contiene norme di natura puramente ordinamentale. Non solo. L'articolo 2 del decreto-legge interviene addirittura su alcune disposizioni del regolamento delle infermiere volontarie della Croce rossa (corpo ausiliario delle Forze armate); tale regolamento, risalente al 1942, è certamente un po' datato, ma per esso ci sembra eccessivo il ricorso alla decretazione d'urgenza.

PRESIDENTE. Onorevole Mosella...

DONATO RENATO MOSELLA. Nel dettaglio, l'articolo 2, al comma 1, introduce un limite temporale di quattro anni, rinnovabile solo una volta, per la durata in carica dell'ispettrice nazionale. Lo stesso limite temporale e la possibilità di conferma si applicano anche alle vice ispettrici e alla segreteria dell'ispettorato. Si tratta di previsioni normative di rango secondario per le quali non vi è certo il bisogno della decretazione d'urgenza, prevista con grande chiarezza dall'articolo 77 della Costituzione. E seppure queste norme dovessero essere considerate urgenti, ciò deriverebbe da una mancanza del Governo che non ha esercitato i poteri conferiti dai decreti delegati previsti dalla legge 8 luglio 2002, n. 137, finalizzati alla

revisione della disciplina degli enti pubblici. Un'inerzia alla quale si cerca ora di porre rimedio, intervenendo con urgenza su norme ordinamentali.

PRESIDENTE. Onorevole Mosella, la prego di concludere.

DONATO RENATO MOSELLA. Sto per concludere, Presidente.

Cari colleghi, si tratta di un'impostazione legislativa dai limiti evidenti che ci ha indotto a presentare questa pregiudiziale di costituzionalità. Auspichiamo che l'Assemblea abbia la serenità e la chiarezza per decidere in merito.

Infine, vorrei rilevare la mancanza di chiarezza per quanto riguarda l'inserimento delle lettere *d-bis*) e *d-ter*) al decreto del Presidente della Repubblica n. 613 del 1980 sui compiti della Croce rossa; operando in tal modo si generano equivoci che possono creare grave pregiudizio anche al nostro sistema sanitario nazionale (*Applausi dei deputati del gruppo della Margherita, DL-L'Ulivo*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Di Virgilio. Ne ha facoltà.

DOMENICO DI VIRGILIO. Signor Presidente, la pregiudiziale presentata dai colleghi dell'opposizione sostiene che il decreto-legge è incostituzionale sia perché emanato senza i presupposti di necessità e di urgenza previsti dall'articolo 77 della Costituzione sia perché reca norme di carattere ordinamentale o primario che inciderebbero su disposizioni di rango secondario. Altro elemento della richiesta di deliberazione di incostituzionalità è il mancato esercizio da parte del Governo della delega legislativa prevista dalla legge 8 luglio 2002, n. 137.

Orbene, il decreto-legge in esame presenta i requisiti di necessità e di urgenza previsti dall'articolo 77 della Costituzione in quanto la Corte costituzionale ha affermato che la mancanza dei presupposti della decretazione d'urgenza può risolversi in vizio dell'atto, rilevabile in sede di giudizio di legittimità costituzionale, solo

quando essa appaia chiara e manifesta. Solo in questo caso il sindacato di legittimità non rischia di sovrapporsi alla valutazione di opportunità politica riservata al Parlamento.

Non è questo il caso dell'intervento straordinario operato dal Governo con un decreto-legge sulla Croce rossa italiana, in quanto le norme di carattere omogeneo contenute nel decreto-legge hanno il fine di procedere ad una sollecita riforma dello statuto della Croce rossa italiana e all'assolvimento di compiti stabiliti dal decreto del Presidente del Consiglio dei ministri del 14 novembre 2003; inoltre, vi è l'assoluta necessità e l'urgenza di procedere ad una revisione dello statuto della Croce rossa, al fine di adeguarla ai principi di autonomia indicati dalla Croce rossa internazionale.

Signor Presidente, mi risulta che proprio la Croce rossa internazionale ha informalmente espresso vivo apprezzamento sul contenuto del decreto-legge in oggetto e sia la Convenzione di Ginevra sia la Croce rossa internazionale ci richiamano ai principi ispiratori di questo decreto-legge, vale a dire l'autonomia, l'imparzialità e l'indipendenza; il funzionamento della Croce rossa italiana sarà avvantaggiato, per i compiti delicati e difficili che già assolve e che dovrà assolvere in futuro, dalla riforma adottata con il provvedimento in esame. Tale orientamento, tra l'altro, è ribadito dalla sentenza n. 16 del gennaio 2002 nella quale la Corte costituzionale ha evidenziato che la censura sui presupposti dei decreti-legge deve riguardare l'evidente mancanza dei requisiti stessi. Non possono considerarsi vizi di legittimità costituzionale quelli riportati dalla pregiudiziale di costituzionalità oggi presentata, secondo cui norme di rango secondario sono modificate da norme di rango primario e nemmeno le motivazioni addotte che il Governo non ha operato nei termini per l'emanazione dei decreti legislativi, rappresentando questi ultimi un'opportunità e non un dovere legislativo.

Per tali ragioni, signor Presidente, di ordine giuridico e funzionale, il gruppo di

Forza Italia voterà contro la questione pregiudiziale di costituzionalità Battaglia ed altri n. 1.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Valpiana. Ne ha facoltà.

TIZIANA VALPIANA. Signor Presidente, dichiaro il voto favorevole di Rifondazione comunista sulla questa questione pregiudiziale in esame perché anche per me, come per tutti gli altri colleghi dell'opposizione presidenti di gruppo della Commissione affari sociali, è evidente che mancano i requisiti dell'urgenza in relazione a tale decreto-legge.

Al di là di ciò, ci sembra veramente improponibile un decreto-legge di questo tipo. Infatti — e nel parere del Comitato per la legislazione questi punti sono messi bene in evidenza —, si tratta di un cambiamento ordinamentale — che non può essere attuato per decreto — che dovrebbe rivedere completamente la funzione della Croce Rossa, conferendo in questo modo al commissario straordinario ulteriori poteri operando un'ulteriore proroga, in vista di una revisione che dovrebbe essere invece attuata una volta avvenuta l'elezione di un nuovo presidente.

Per questi motivi, poiché condividiamo il contenuto della questione pregiudiziale in esame, annuncio il voto favorevole di Rifondazione comunista.

PRESIDENTE. Dovremmo ora passare alla votazione della questione pregiudiziale Battaglia ed altri n.1.

Avverto che è stata chiesta la votazione nominale mediante procedimento elettronico.

#### **Preavviso di votazioni elettroniche**

*(ore 11,05).*

PRESIDENTE. Poiché nel corso della seduta avranno luogo votazioni mediante procedimento elettronico, decorrono da questo momento i termini di preavviso di cinque e venti minuti previsti dall'articolo 49, comma 5, del regolamento.

Per consentire il decorso del termine regolamentare di preavviso, sospendo la seduta.

**La seduta, sospesa alle 11, è ripresa alle 11,25.**

#### **Si riprende la discussione.**

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, ho il piacere di comunicare all'Assemblea che sono presenti in tribuna gli studenti ed i docenti — mi è gradita l'occasione di porgere loro un saluto — dell'Istituto tecnico commerciale Leonardo da Vinci di Sapri (*Applausi*).

#### **(Ripresa esame di una questione pregiudiziale — A.C. 5434)**

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sulla questione pregiudiziale Battaglia ed altri n. 1. (*Segue la votazione*).

RENZO INNOCENTI. Presidente !

PIERO FASSINO. Presidente, guardi là !

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti e Votanti .....</i>	<i>471</i>
<i>Maggioranza .....</i>	<i>236</i>
<i>Hanno votato sì .....</i>	<i>215</i>
<i>Hanno votato no ..</i>	<i>256</i>

Avverto che la discussione sulle linee generali avrà luogo in altra seduta.

**Seguito della discussione del disegno di legge: S. 1296-B — Delega al Governo per la riforma dell'ordinamento giudiziario di cui al regio decreto 30 gennaio 1941, n. 12, per il decentramento del Ministero della giustizia, per la modifica della disciplina concernente il Consiglio**

**di presidenza della Corte dei conti e il Consiglio di presidenza della giustizia amministrativa, nonché per l'emanazione di un testo unico (Approvato dal Senato, modificato dalla Camera e nuovamente modificato dal Senato) (4636-bis-B) e delle abbinare proposte di legge Perrotta; Onnis ed altri (3600-4641) (ore 11,26).**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge n. 4636-bis-B, già approvato dal Senato, modificato dalla Camera e nuovamente modificato dal Senato: Delega al Governo per la riforma dell'ordinamento giudiziario di cui al regio decreto 30 gennaio 1941, n. 12, per il decentramento del Ministero della giustizia, per la modifica della disciplina concernente il Consiglio di presidenza della Corte dei conti e il Consiglio di presidenza della giustizia amministrativa, nonché per l'emanazione di un testo unico, e delle abbinare proposte di legge di iniziativa dei deputati Perrotta; Onnis ed altri.

Ricordo che nella seduta del 22 novembre 2004 si è conclusa la discussione sulle linee generali delle ulteriori modifiche introdotte dal Senato, con la replica del relatore.

**(Esame di questioni pregiudiziali e di una questione sospensiva - A.C. 4636-bis-B)**

PRESIDENTE. Ricordo che sono state presentate le questioni pregiudiziali per motivi di costituzionalità Violante ed altri n. 1 e Boccia ed altri n. 2, e la questione sospensiva Violante ed altri n. 1 (vedi l'allegato A - A.C. 4636-bis-B sezione 1).

Ricordo altresì che, a norma del comma 4 dell'articolo 40 del regolamento, sulle pregiudiziali avrà luogo un'unica discussione nella quale potrà intervenire, oltre ai proponenti di ciascuno degli strumenti presentati, un deputato per ciascuno degli altri gruppi.

Chiusa la discussione, l'Assemblea deciderà con unica votazione sulle questioni pregiudiziali sollevate.

L'onorevole Finocchiaro ha facoltà di illustrare la questione pregiudiziale Violante ed altri n. 1.

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE  
MARIO CLEMENTE MASTELLA  
(ore 11,30)

ANNA FINOCCHIARO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, illustrerò la questione pregiudiziale nella convinzione che il provvedimento, dall'iter lungo e complesso... chiedo scusa, Presidente, ma siamo in una situazione di difficoltà...

PRESIDENTE. I colleghi prendano posto. Vi prego, se non di prestare ascolto, almeno di consentire che l'onorevole Finocchiaro svolga la sua illustrazione.

ANNA FINOCCHIARO. La ringrazio, Presidente.

Ebbene, il provvedimento ha affrontato un iter lungo e complesso, che, tuttavia, non ha consentito un approfondimento della discussione. Come i colleghi sanno, infatti, il testo è stato modificato più e più volte ad opera della maggioranza e dei relatori di maggioranza, nel corso dei mesi intercorsi durante la sua discussione e approvazione; ricordo, al riguardo, come questa sia la quarta lettura. Ebbene, nel frattempo, il disegno di legge ha, per così dire, perso pezzi; ha perso, tra l'altro, quelli forse più interessanti, sui quali, qualora la maggioranza l'avesse cercato, avrebbe potuto aversi un confronto serio nelle aule parlamentari. Ovviamente, un confronto finalizzato all'efficacia dell'ordinamento giudiziario ed alla funzionalità degli uffici giudiziari, oltre che alla formazione di un corpo di giudici altamente professionalizzato e specializzato, nonché continuamente verificato nella propria formazione permanente.

Ciò perché si è persa l'istituzione della figura dell'assistente del giudice, che forse costituiva uno dei tratti di novità sul quale sarebbe stato possibile costruire, grazie ad un'analoga proposta presentata anche da parte dell'opposizione, una maggioranza



più ampia di quella attualmente al Governo. Vorrei ricordare, al riguardo, che l'istituzione dell'assistente del giudice, l'unica misura seria, a mio avviso, prevista dal disegno di legge in esame, è stata estromessa dal testo per la ragione che non vi erano le risorse sufficienti per finanziarla.

Vorrei ricordare l'imbarazzo del presidente della Commissione bilancio della Camera dei deputati, onorevole Giancarlo Giorgetti, nel momento in cui dovette redigere, firmare e sostenere un parere contrario, assai discusso all'interno della maggioranza, proprio in ordine alla mancanza di copertura finanziaria per l'introduzione della figura dell'assistente del giudice.

Lo stesso potremmo dire riguardo a ciò che la maggioranza ed il ministro Castelli ostentano come uno dei fiori all'occhiello della riforma, vale a dire la creazione della Scuola superiore della magistratura, la quale, come tutti ricorderanno, era una proposta avanzata anche dai precedenti Governi di centrosinistra.

Vorrei rilevare che le somme stanziare per il funzionamento di questa Scuola superiore, che dovrebbe coprire un ambito molto vasto e compiti assai impegnativi (la formazione dell'intero corpo di magistrati italiani), sono semplicemente ridicole, giacché riproducono, per entità, quelle oggi utilizzate dal Consiglio superiore della magistratura per svolgere una formazione professionale che, come sappiamo, attualmente non presenta i caratteri né della continuità né, soprattutto, della strutturazione che la Scuola superiore della magistratura dovrebbe possedere.

Pertanto, anche tale fine pubblico, collettivo e da perseguire nell'interesse generale, allo scopo di garantire la qualità della giurisdizione offerta ai cittadini (vale a dire avere giudici continuamente formati professionalmente), è un obiettivo fallito.

Più complessivamente, la ristrettezza delle risorse finanziarie che sostengono l'ambizione (a nostro avviso, negativa) del Governo si è manifestata anche con caratteri che definirei grotteschi e paradossali. Pensate, infatti, che la somministra-

zione dei test psicoattitudinali previsti dal disegno di legge in esame, peraltro dai contorni assolutamente imprecisi, cui dovrebbero essere sottoposti i giovani laureati che, avendo superato la prima prova del concorso in magistratura, si apprestano a sostenere il colloquio orale, viene sottratta a quei tecnici che, come avviene nel mondo, dovrebbero effettuarlo (psicologi ed esperti in tali materie) per affidarlo, invece, non si capisce bene a chi. Se stiamo al testo del provvedimento, si tratta certamente della stessa commissione che interrogherà sulle diverse materie (dal diritto penale al diritto privato fino al diritto amministrativo) i candidati che stanno affrontando il concorso.

Mi domando, allora, quale serietà vi possa essere, da parte di un giurista (che sia un avvocato o un professore universitario, piuttosto che un magistrato), nella valutazione di tali giovani sotto il profilo psicoattitudinale.

Non intendo insistere su questo punto, che ritengo, nella sua più evidente rappresentazione, assolutamente ridicolo e grottesco, al punto da farci coprire di ridicolo anche da qualsiasi profano che si accosti alla lettura di questa parte del provvedimento; vorrei segnalare, tuttavia, che il vero motivo per cui psicologi ed esperti del settore sono stati esclusi è la mancanza di risorse finanziarie.

Vorrei osservare, peraltro, che il quadro relativo alle risorse finanziarie disponibili per l'anno 2005 nel quale ci muoviamo vede, sulla base delle previsioni del disegno di legge finanziaria in corso di esame da parte del Senato della Repubblica, una riduzione degli investimenti pubblici pari a 31 milioni di euro e dei consumi intermedi della pubblica amministrazione di oltre 38 milioni di euro rispetto all'anno precedente.

In tali condizioni, pertanto, vorrei soltanto che si svolgesse una riflessione comune in ordine al fatto che non è serio procedere in questo modo. Affermo che non mi sembra francamente serio non per noi deputati dell'opposizione, che, comunque abbiamo sempre avversato siffatta riforma dell'ordinamento giudiziario, dal

momento che ci pare dettata da un fine tutto simbolico — vale a dire una *revanche* della politica sulla giustizia — e che non presta alcuna attenzione rispetto al fine, che dovrebbe essere condiviso da un Governo serio e da Parlamenti con maggioranze serie, di assicurare la migliore qualità della giurisdizione.

Vorrei invitarvi, infatti, a riflettere sulla considerazione che tale riforma rischia di essere esclusivamente simbolica, dal momento che essa non solo non produrrà effetti nella direzione che auspicate — vale a dire un condizionamento, una omogeneizzazione ed una omologazione dell'amministrazione della giustizia —, ma rappresenterà un ulteriore fallimento, nonché un'ulteriore dimostrazione di assoluta inefficacia degli strumenti che state mettendo in campo.

In qualche modo, quindi, l'osservazione che viene dalle opposizioni — unite, come avete potuto constatare, dalle firme apposte in calce alla questione sospensiva — è rivolta ad una riflessione. State varando una riforma che non solo non ha una copertura finanziaria sufficiente, non solo ha dovuto perdere alcune sue parti migliori — e per voi simbolicamente più significative, perché il test psicoattitudinale nasce dalla « prognosi » che il Presidente del Consiglio aveva, tempo fa, enunciato rispetto a coloro i quali intendono fare, o fanno, il magistrato: essere cioè questi ultimi probabilmente « turbati psichicamente » —, ma rischiate anche di varare una riforma che non sarà in grado in alcun modo di spiegare i propri effetti.

Ci preoccupa molto la questione, in particolare perché, avendo spogliato il CSM della sua funzione di formazione, si rischia di consegnare alla magistratura italiana — e, soprattutto, ai cittadini italiani — strumenti di formazione assolutamente inadeguati a restituire giustizia ai cittadini stessi che si recano nei tribunali e che reclamano giudici competenti, formati professionalmente, specializzati e capaci di essere, per un paese in affanno sul lato della competitività, uno tra i co-fattori di sviluppo della competitività del nostro paese. Sempre più spesso provengono dal

mondo imprenditoriale ed economico sollecitazioni affinché il nostro paese risollevi dallo stato di difficoltà in cui si trova il sistema giustizia. La formazione continua dei giudici era uno tra i campi sui quali il provvedimento avrebbe potuto incidere. Avete fallito clamorosamente tale obiettivo. Forse siamo ancora in tempo per rimediare. Chiedo alla maggioranza ed ai colleghi, su tale punto, una sospensione dei lavori parlamentari (*Applausi dei deputati dei gruppi dei Democratici di sinistra-L'Ulivo e della Margherita, DL-L'Ulivo*).

**PRESIDENTE.** Saluto la dottoressa Lindiwe Mokate, presente in tribuna, presidente della Commissione per i diritti umani del Sudafrica (*Applausi*).

L'onorevole Boccia ha facoltà di illustrare la sua questione pregiudiziale di costituzionalità n. 2.

**ANTONIO BOCCIA.** Signor Presidente, come opposizione, abbiamo presentato una questione pregiudiziale relativa esclusivamente alla violazione dell'articolo 81, quarto comma, della Costituzione. Questo provvedimento, infatti, pur prevedendo oneri, non contiene l'indicazione dei mezzi per far fronte alle spese. È un po' nella linea del modulo comportamentale che si sta affermando in Italia, denominato « berlusconismo ». Si tratta di un modulo che punta più all'apparire che all'essere ed affronta le questioni delle spese con il sorriso sulle labbra, con « il gioco delle tre carte », con l'accrescimento della spesa pubblica e con il rinvio al futuro della copertura delle spese. È un modulo completamente fondato sulla comunicazione mediatica, al limite del plagio, secondo la regola del « tutto va bene, madama la marchesa », perché tanto, alla fine, paga Pantalone !

Come ho avuto già modo di rilevare, in occasione dell'esame del disegno di legge finanziaria, è evidente l'interesse dell'opposizione, che si appresta ad andare al Governo, ad evitare di dover svolgere il ruolo del « curatore fallimentare ».

Il suddetto modulo del « berlusconismo » si applica, in maniera abbastanza

costante, alla tenuta dei conti pubblici e, in genere, ai provvedimenti di spesa.

Lo abbiamo visto con la manovra finanziaria: in particolare, quest'anno — come già in quelli precedenti — il Governo si è trovato di fronte ad un forte scostamento rispetto alle previsioni ed è corso ai ripari con il decreto-legge n. 168 del 2004. Nel corso dell'estate abbiamo poi appreso che vi era un buco nel bilancio e che era necessaria una manovra aggiuntiva. Peraltro, il ministro dell'economia e delle finanze, allora rappresentato dallo stesso Presidente del Consiglio dei ministri, dava la sua parola a Bruxelles per il rispetto del patto di stabilità, si impegnava ad adottare un provvedimento di 2 miliardi per reperire risorse di contenimento della spesa corrente e presentava una manovra con 3 miliardi di eccedenze per coprire un buco emerso nello scorso anno.

Il provvedimento concernente la manovra di 2 miliardi non è ancora stato adottato e ci troviamo in una situazione di gravità. Però, con il sorriso sulle labbra, si dice che possiamo continuare a fare altre spese; anzi, si annuncia una manovra di riduzione delle tasse, sempre nella logica del gioco delle tre carte, con una propaganda che fa apparire tutto normale, anche se, in effetti, si compromette la tenuta dei conti pubblici.

Secondo la logica del « berlusconismo », si tenta di far apparire l'opposizione come il partito delle tasse e non, invece — quale è nella realtà — come cultura di governo, spirito pubblico, senso dello Stato di chi opera per evitare il declino fallimentare.

Questo provvedimento si inserisce in tale logica: è una riforma che anche noi possiamo considerare necessaria; però, sia per il merito, come ha spiegato in maniera eccellente la collega Finocchiaro, sia per gli aspetti relativi alla carenza della copertura finanziaria, corre il rischio di rappresentare un elemento negativo per la vita del paese e di non produrre alcun risultato.

È un provvedimento che, in moltissimi punti, prevede spese che non sono coperte. La stessa Commissione bilancio, nell'esaminare questo disegno di legge, ha ritenuto

che, in particolare, il comma 2, lettera c) — che prevede che i partecipanti al concorso per l'ingresso in magistratura svolgano un colloquio di idoneità psicoattitudinale — non fa alcun riferimento alla spesa necessaria per prevedere l'inclusione nella commissione esaminatrice di un esperto in grado di svolgere tale colloquio. La stessa Commissione bilancio afferma che vi si farà fronte nell'ambito della commissione già prevista. Ora, questa commissione è composta da magistrati e da professori universitari esperti nelle materie oggetto del concorso e, quindi, nelle materie giuridiche. Non è dato sapere come gli stessi membri della commissione, i magistrati e i professori universitari di diritto, potranno svolgere un colloquio psicoattitudinale: ciò è impossibile. Questi concorsi, quindi, non si potranno tenere o, molto più opportunamente, dobbiamo prendere atto di una previsione che comporta un onere che non è coperto.

Inoltre, la Commissione bilancio, nell'esaminare le mie osservazioni, ritiene che, al comma 2, lettere l) e m), sia prevista una spesa; anzi, la stessa Commissione afferma che questa spesa sarà coperta dagli effetti compensativi.

Senonché l'articolo 81, quarto comma, della Costituzione afferma che, quando vi è una spesa, bisogna indicare i mezzi per farvi fronte. Quindi, nella legge sarebbe necessario che si indicassero le compensazioni.

La Commissione bilancio questa mattina, a proposito del comma 8, lettera c), relativo all'attività pubblicistica, ha individuato l'esistenza delle spese. Tuttavia, la stessa Commissione ha detto che vi si farà fronte nell'ambito degli ordinari stanziamenti di bilancio. Certo! Tuttavia, questa considerazione non può essere estranea al contesto normativo. È necessario che nella legge si espliciti che si farà fronte a tali spese con gli ordinari stanziamenti di bilancio, anche secondo la prassi costante dei pareri resi dalla stessa Commissione.

Tuttavia, anche in questo caso, siccome c'è una maggioranza, si ritiene che sia sufficiente votare a maggioranza per consentire di violare l'articolo 81, quarto

comma, della Costituzione. Un voto della maggioranza parlamentare di per sé non può determinare la legittimità costituzionale del provvedimento.

Ecco perché tale questione pregiudiziale che abbiamo presentato individua ben venti previsioni di spesa che, a nostro avviso, non contengono la relativa copertura finanziaria. Esse sono dettagliatamente indicate ed è inutile illustrarle una per una, perché sono stampate. I colleghi che volessero approfondire la questione, certamente vi troveranno gli elementi per verificare come, a fronte di spese certe, non sono indicate le fonti finanziarie per coprirle.

In conclusione, riteniamo che questo provvedimento sia carente e in contrasto con l'articolo 81, quarto comma, della Costituzione (*Applausi dei deputati del gruppo della Margherita, DL-L'Ulivo*).

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare l'onorevole Maura Cossutta. Ne ha facoltà.

**MAURA COSSUTTA.** Anche se questo provvedimento, purtroppo, sta giungendo al termine, noi insistiamo perché non si tratta di una riforma, ma di una contro-riforma in aperta violazione del principio cardine ordinatore del nostro sistema democratico, quello dell'indipendenza della magistratura, e dei principi contenuti negli articoli 97, 107, 105 e 134 della Carta costituzionale.

Vorremmo soffermarci su alcuni aspetti. Innanzitutto, prevedete il colloquio per verificare l'idoneità psicoattitudinale all'esercizio della professione di magistrato. Inoltre, prevedete una delega che, di fatto, è in bianco. Non c'è alcuna indicazione. Che cosa vuol dire, infatti, « idoneità psico-attitudinale »? Come si valuta? Chi ha seguito l'attività della magistratura e il dibattito nella magistratura sa quanto la definizione stessa del concetto di professionalità sia inerente e incidente sulle funzioni stesse del magistrato. Non c'è alcuna indicazione: cosa vuol dire, come si valuta, né chi la valuta.

Il colloquio — scrivete — avviene nell'ambito delle prove orali: esso è equipa-

rato ad una prova orale? I risultati sono da valutare con un voto da ponderare con quelli ricevuti nelle altre prove orali o cos'altro è? Inoltre, quale effetto ha sull'esito delle prove orali e del concorso?

Un altro aspetto riguarda la nomina degli uffici direttivi. Voi sottraete direttamente al CSM alcune funzioni di sua esclusiva competenza. Infatti, prevedete che il CSM proponga soltanto al ministro le nomine e non che le determini.

Ripetute sentenze della Corte costituzionale — l'ultima è la n. 379 del 1992, ma prima ancora vi sono state la n. 168 del 1963, la n. 44 del 1968, la n. 4 del 1986 — hanno ribadito con estrema chiarezza l'attribuzione in esclusiva al CSM di tutti i poteri in ordine allo *status* dei magistrati e hanno affermato che proprio questo è garanzia dell'indipendenza e dell'autonomia della magistratura. Secondo tali sentenze le deliberazioni del Consiglio superiore devono avere la forma del decreto presidenziale o di quello ministeriale, ma ciò non rappresenta una lesione dell'articolo 105 della Costituzione a condizione che tale strumento, oltre a permettere che sul provvedimento si svolgano gli ordinari controlli finanziari e di legittimità previsti per gli atti amministrativi, non implichi alcuna limitazione dell'autonomia di determinazione costituzionalmente garantita al CSM.

L'adozione del decreto da parte del ministro, o la richiesta di esso da parte del ministro stesso al Presidente della Repubblica, rappresentano, quindi, secondo la Corte, atti che il ministro è obbligato ad adottare, a meno che il procedimento manchi di un elemento essenziale necessario per il perfezionamento della fattispecie ove la procedura consiliare sia stata completata. Salvo tale ipotesi il ministro non ha alcun potere nel merito e nella procedura, può soltanto avanzare osservazioni alle quali il CSM ha il dovere di rispondere, motivandole.

La delega stabilisce anche un'altra novità: la possibilità per il ministro di ricorrere alla giustizia amministrativa quando la delibera del CSM non è conforme alle sue decisioni. Anche in questo caso vi è un

aperto contrasto con l'articolo 105, ma anche con l'articolo 103 e l'articolo 134, che affida al giudice amministrativo la tutela degli interessi legittimi e dei diritti soggettivi nei confronti degli atti della pubblica amministrazione, ma non consente che a tale giurisdizione sia affidato il compito di risolvere i conflitti di attribuzione tra i poteri dello Stato che è, appunto, competenza esclusiva della Corte costituzionale.

Un altro punto molto importante riguarda la progressione della carriera per concorsi. Come hanno già detto altri colleghi, il sistema è vecchio, criticato, già superato nei decenni passati, e cozza contro il principio della pari dignità di tutte le funzioni del magistrato e del buon andamento dell'amministrazione giudiziaria. Accadrà, come da più parti si è osservato, che i magistrati saranno distolti dal lavoro giudiziario per dedicarsi alla preparazione dei concorsi. Il sistema dei concorsi è stato sottoposto a critiche nel merito per i vizi intrinseci: il magistrato concentrato sulla sentenza come titolo; la trasformazione della sentenza da risposta per il cittadino ad esibizione dottrina per gli esaminatori; il sistema di cooptazione fondato sulla gerarchia destinato a premiare il conformismo giurisprudenziale e la tentazione del magistrato di rifugiarsi in nicchie lontane dalla prima linea. Inoltre, vi è la progressione economica per i cosiddetti più bravi. E gli altri, signor ministro? I magistrati sono tutti uguali, sono distinti per funzioni e sono soggetti soltanto alla legge. Il bravo magistrato è *sine spe ac metu*.

Questa non è una riforma, non affronta né risolve i problemi della giustizia, in primo luogo la lentezza dei processi.

PRESIDENTE. Onorevole Cossutta...

MAURA COSSUTTA. Concludo, signor Presidente.

Avremmo voluto, ad esempio — come il CSM già suggerisce da tempo — l'abolizione degli incarichi extragiudiziari per le attività arbitrali. Non si tratta del completamento, che invece sarebbe necessario,

del processo riformatore di questi decenni. Non è nulla di nuovo, è solo un ritorno regressivo all'assetto precostituzionale.

Per tale motivo voteremo a favore delle questioni pregiudiziali presentate (*Applausi dei deputati dei gruppi Misto-Comunisti italiani e dei Democratici di sinistra-L'Ulivo*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Pisapia. Ne ha facoltà.

GIULIANO PISAPIA. I deputati del gruppo di Rifondazione comunista non hanno mai avuto una posizione pregiudizialmente negativa rispetto alla modifica dell'ordinamento giudiziario. Anzi, in più occasioni, abbiamo espresso la nostra valutazione, circa l'urgenza di intervenire su un ordinamento giudiziario, che risale al 1941, laddove la stessa Costituzione, nelle norme transitorie e finali, ha previsto come dovere del Parlamento una nuova legge sull'ordinamento giudiziario, al fine di renderlo adeguato al nostro ordinamento costituzionale.

Allo stesso modo, abbiamo sempre sostenuto che, all'interno del testo del provvedimento — approvato purtroppo con un voto di fiducia alla Camera, poi dal Senato ed ora tornato da noi alla Camera con un testo blindato — vi fossero luci ed ombre, aspetti positivi ed aspetti negativi, sui quali entreremo nel merito quando esamineremo le singole proposte emendative. Il problema del quale oggi si discute è però quello di non procedere oltre nell'esame di tale disegno di legge, in quanto esso presenta aspetti palesemente incostituzionali. Diversamente, si finirebbe per incidere negativamente anche su altre norme, condivisibili e positive, come quelle relative ad un maggiore controllo di professionalità, alla tipizzazione degli illeciti disciplinari ed altre, la cui valenza positiva verrebbe annullata da quelle disposizioni apertamente incostituzionali del provvedimento, sulle quali mi soffermerò adesso brevemente.

La prima concerne l'idoneità psicoattitudinale, non solo e non tanto perché si può non essere d'accordo sulla necessità di

questo test, ma perché il provvedimento in esame non prevede chi debba effettuare questa valutazione, se non quelle stesse commissioni composte da professori universitari e magistrati, i quali in ogni caso non hanno le competenze necessarie per fare questo tipo di valutazione. Del resto gli stessi psicologi hanno dichiarato apertamente — con un'intervista del presidente dell'ordine degli psicologi — che non esiste la possibilità di effettuare una valutazione psicoattitudinale per l'esercizio della professione di magistrato, prima che il singolo magistrato abbia potuto esercitare per un certo periodo la sua attività. Solo successivamente, valutando concretamente il modo con il quale il magistrato ha operato nelle aule di giustizia, si potrà effettuare quella valutazione, che peraltro anch'io ritengo possa essere necessaria, se non in alcuni casi addirittura doverosa.

Il secondo elemento di incostituzionalità, sul quale credo che la maggioranza e il Governo stiano veramente facendo un autogol — lo dimostra quello che è già avvenuto rispetto ad altre norme giudicate incostituzionali dalla Consulta —, non è tanto ciò che prevede la gerarchizzazione della procura della Repubblica, con riferimento alla quale vi sono norme utili e necessarie (basti ricordare la previsione che il procuratore della Repubblica tenga personalmente i rapporti con gli organi d'informazione o anche la previsione che gli atti d'ufficio, che incidano o richiedano di incidere su diritti reali o sulla libertà personale, siano assunti previo assenso del procuratore della Repubblica). Condivido il fatto che un singolo pubblico ministero, giovane e non ancora esperto, non possa valutare da solo la necessità di una richiesta di un'ordinanza di custodia cautelare, ed è quindi non solo giusto, ma tranquillizzante per tutti, che si confronti con il capo dell'ufficio.

Invece, al di là della condivisione o meno dei principi dell'obbligatorietà dell'azione penale — che noi peraltro condividiamo —, l'elemento che sicuramente contrasta con l'articolo 112 della Costituzione è quello previsto nel comma 4, lettera a), dell'articolo 2, per cui il pro-

curatore della Repubblica, quale preposto all'ufficio del pubblico ministero, sia il titolare esclusivo dell'azione penale. Certamente tale norma contrasta con l'articolo 112 della Costituzione, che non prevede che sia il procuratore della Repubblica ad avere l'obbligo di esercitare l'azione penale, bensì il singolo pubblico ministero. La norma in oggetto dunque limita l'autonomia e l'indipendenza del singolo pubblico ministero, con riferimento ad un'iniziativa prevista come obbligatoria, qualora evidentemente ve ne siano gli estremi.

Sotto questo profilo, credo che non approvare la questione pregiudiziale di costituzionalità significherebbe arrecare un danno al paese, alla giustizia, ai cittadini tutti (*Applausi dei deputati del gruppo di Rifondazione comunista*).

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare l'onorevole Antonio Leone. Ne ha facoltà.

**ANTONIO LEONE.** Signor Presidente, la questione pregiudiziale di costituzionalità n. 2, che reca la prima firma del collega Boccia, contiene un elenco di 22 motivazioni, secondo le quali il provvedimento in esame sarebbe incostituzionale per violazione dell'articolo 81 della Costituzione. Siamo di fronte, come sempre, ad una critica generica e pretestuosa e lo sa lo stesso collega Boccia (ci siamo ritrovati a discutere di tali problematiche anche in altre situazioni e con riferimento ad altri provvedimenti). Non si capisce perché i concorsi in magistratura dovrebbero costare di più (si sono sempre fatti e non costituiscono certamente una novità).

Sono previsti, inoltre, specifici stanziamenti, oneri aggiuntivi, nell'ambito però di una politica di contenimento della spesa. È chiaro che gli stanziamenti in bilancio devono essere considerati nell'ambito della manovra finanziaria complessiva che è improntata al contenimento dell'aumento della spesa pubblica. Tra l'altro, la critica del collega Boccia e degli altri firmatari della questione pregiudiziale di costituzionalità mi sembra fuori luogo o quantomeno contraddittoria, nel momento in cui

gli stessi criticano il Governo e la maggioranza perché avrebbero perso il controllo della dinamica della spesa pubblica, specie quella corrente. Ora, invece, criticano un uso giudizioso e prudente delle risorse pubbliche, anche con riferimento ad una riforma importante. Non si può volere contemporaneamente la moglie ubriaca e la botte piena. Dovete decidere tra una politica rigorosa o una caratterizzata da una spesa esagerata.

Credo che il collega Boccia e gli altri firmatari della questione pregiudiziale si vedranno tranquillamente denegare il voto su quella questione pregiudiziale.

Per quanto riguarda la questione pregiudiziale di costituzionalità n. 1, che reca la prima firma dell'onorevole Violante, vorrei esprimere alcune considerazioni sulle critiche sollevate.

La prima riguarda il colloquio di idoneità psicoattitudinale per l'esercizio della professione di magistrato, principio che non sarebbe definito nel testo in modo sufficiente. Mi sembra ridicolo criticare l'introduzione di un colloquio di idoneità psicoattitudinale per l'esercizio della professione di magistrato, data l'estrema delicatezza delle funzioni svolte dai magistrati. Tale colloquio è previsto per funzioni di ben minore rilievo e, quindi, è giusto e sacrosanto introdurlo per chi dovrà decidere del destino giudiziario, della libertà e, aggiungerei, della vita dei cittadini.

Con riferimento alla presunta incostituzionalità della partecipazione del ministro della giustizia al processo di nomina degli uffici direttivi, si afferma che si violerebbe l'articolo 105 della Costituzione, ma non è vero. Secondo, infatti, le disposizioni dell'articolo 105 della Costituzione, spettano al Consiglio superiore della magistratura, secondo le norme dell'ordinamento giudiziario, le assunzioni, le assegnazioni, i trasferimenti e la promozione dei magistrati. Ciò perché le norme dell'ordinamento giudiziario, di cui stiamo discutendo, possono prevedere una partecipazione del ministro della giustizia al processo decisionale, ferma restando l'attribuzione, così come prevista non solo

genericamente, ma specificatamente in questo provvedimento, al Consiglio superiore della magistratura della proposta di nomina. La norma prevede addirittura che siano anche i professori universitari ad interessarsene.

La terza critica riguarda il nuovo sistema di progressione della carriera dei magistrati, considerato farraginoso e anacronistico e che si porrebbe in contrasto con i principi del buon andamento degli uffici pubblici (articolo 97 della Costituzione) e della pari dignità di tutte le funzioni (articolo 107, comma 3, della Costituzione). Mi sembra del tutto assurda e inconcepibile la critica al nuovo sistema di progressione della carriera che fa riferimento al rendimento e alla qualità del lavoro dei magistrati e, quindi, ad un criterio funzionale e meritocratico.

Dobbiamo ricordare che il vigente criterio di progressione in carriera per i magistrati, automatico e per anzianità, è stato piuttosto rovinoso, perché ha consentito la progressione in carriera di magistrati che lavoravano poco e male, contribuendo a deteriorare la qualità, l'efficienza e, soprattutto, la celerità del servizio giustizia reso ai cittadini. Va sottolineato comunque — non bisogna mai dimenticarlo — che le garanzie a favore dei magistrati non sono fini a se stesse, ma sono in funzione del preminente interesse dei cittadini ad avere un servizio della giustizia celere, efficiente ed equo.

Dai documenti presentati dall'opposizione emerge comunque l'idea di mantenere lo *status quo* costruito fino ad ora e che non si intende cambiare; inoltre, emerge un'ostilità verso le riforme.

Per tali ragioni il gruppo di Forza Italia esprimerà un voto contrario sulle pregiudiziali di costituzionalità presentate (*Applausi dei deputati del gruppo di Forza Italia*).

PRESIDENTE. Passiamo ai voti

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sulle questioni pregiudiziali Violante ed altri n. 1 e Boccia ed altri n. 2.

(Segue la votazione).

ANTONIO BOCCIA. Presidente !

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti .....	479
Votanti .....	473
Astenuti .....	6
Maggioranza .....	237
Hanno votato sì .....	212
Hanno votato no ..	261).

Prendo atto che gli onorevoli Gamba e Degennaro non sono riusciti esprimere il proprio voto e che ne avrebbero voluto esprimere uno contrario.

L'onorevole Cento ha facoltà di illustrare la questione sospensiva Violante ed altri n. 1.

PIER PAOLO CENTO. Con la questione sospensiva in esame chiediamo appunto che sia sospeso l'esame della riforma dell'ordinamento giudiziario almeno fino al 31 dicembre 2004, ossia per il tempo necessario a consentire al Senato e successivamente alla Camera un esame approfondito, nell'ambito della legge finanziaria, delle coperture di bilancio previste per il 2005 per il presente provvedimento che, ovviamente, comporta spese per le casse dello Stato.

D'altra parte, già nel corso dell'esame effettuato nelle rispettive Commissioni bilancio di Camera e Senato, sono apparse evidenti le carenze di copertura economico-finanziaria del provvedimento di riforma dell'ordinamento giudiziario.

Ad esempio, esistono notevoli dubbi sulla possibilità di funzionamento della scuola superiore della magistratura, che rappresenta uno dei cardini della riforma oggi in esame. Tale funzionamento viene autorizzato per l'anno 2005 con la spesa massima di meno di 7 milioni di euro, ossia con una cifra che va considerata del tutto inadeguata ed insufficiente. Inoltre, non riusciamo a comprendere con quali risorse si riuscirà a far fronte a quei test psicoattitudinali che rappresentano uno

degli elementi sui quali la riforma misurerà la sua capacità di funzionamento.

Il quadro riassuntivo delle risorse disponibili, stando alla legge finanziaria così come l'abbiamo conosciuta alla Camera, evidenzia l'insufficienza delle risorse per giungere ad una vera applicazione della riforma, vista l'esistenza di una riduzione degli investimenti sul settore della giustizia di 31 milioni di euro.

È evidente che, al di là delle questioni contabili, siamo di fronte ad una situazione politica di grande rilevanza: una legge finanziaria in gran parte ancora da costruire, che inizierà il suo esame proprio oggi al Senato e una riduzione degli investimenti per il comparto della giustizia.

Dunque, in questo contesto si colloca una riforma dell'ordinamento giudiziario, a nostro avviso sbagliata, che allo stato attuale non gode delle necessarie coperture finanziarie. Siamo di fronte ad un paradosso: un Governo ed una maggioranza che, su un tema cruciale quale quello della giustizia, da una parte non riescono a far partire le auto delle forze dell'ordine dai commissariati perché non c'è neanche la benzina e, dall'altra, realizzano una riforma sbagliata che, comunque, non potrà essere operativa per mancanza dei fondi necessari.

Credo che la richiesta di sospensiva presentata dall'opposizione, attesa la necessità di rinviare almeno al termine dell'approvazione della legge finanziaria — quindi al 1° gennaio 2005 — l'esame definitivo di questo provvedimento, sia un atto di buonsenso, oltre che di correttezza amministrativa, con riferimento al rapporto tra il bilancio dello Stato e la riforma dell'ordinamento giudiziario (*Applausi dei deputati del gruppo Misto-Verdi-L'Ulivo*)

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Mantini. Ne ha facoltà.

PIERLUIGI MANTINI. Signor Presidente, il gruppo parlamentare della Margherita, DL-L'Ulivo sostiene con convinzione le ragioni della questione sospensiva in discussione. Come è noto, il provvedi-